

I Santi Martiri Secondiano, Veriano e Marcelliano tra storia e leggenda

La venerazione verso i Santi Martiri Secondiano, Veriano e Marcelliano, patroni di Tuscania, si perde nella notte dei tempi. La loro vita terrena è narrata in un racconto, che risale al VI–VII secolo, di cui rimangono, però, copie più tarde (XI–XII secolo). Essi vissero all'epoca dell'imperatore romano Decio (249-251), che nella primavera del 250 ordinò che tutti gli abitanti dell'Impero Romano dovevano partecipare devotamente ad un pubblico sacrificio in onore degli dèi e dell'imperatore stesso. Diversi cristiani rinnegarono la loro fede, ma molti di loro andarono con coraggio incontro al martirio. Tra questi ultimi si segnalano Secondiano, Veriano e Marcelliano, che furono trasferiti in un tribunale presso Civitavecchia, giudicati, condannati a morte e decapitati. I loro corpi rimasero sepolti a Civitavecchia per una settantina d'anni, poi, nel 322, le loro ossa furono trasferite, con una grande processione, nella chiesa di S. Pietro di Tuscania, dove risiedeva allora il vescovo della diocesi tuscanese. La venerazione continuò, senza interruzione, nei secoli successivi; e oggi quelle sante reliquie sono esposte alla venerazione dei fedeli in un'urna collocata nel terzo altare di sinistra della chiesa concattedrale di S. Giacomo.